



FONDERIA

Fonderia

Bizarre productions

Fonderia, una storia in dieci capitoli fatta di acqua fluviale, cielo, silenzi metropolitani, tempi artificiali e antichi poemi. Colori vorticosi e una patina di azzurro. Una musica vogliosa di amplessi "filmici" (nel 2003 la band vince il primo premio per la rimusicazione di "My Wife's Relations" di Buster Keaton) che non ha fretta di "fare tutto e subito" ma che sa naufragare in quiete meditazioni crepuscolari. Suoni algidi eppure pulsanti, innervati in vistose propaggini rock-jazz. A quasi dieci anni dalla sua costituzione e dopo sette demo il quartetto romano esce con il primo album ufficiale trasudante quella meticolosità artigianale di chi ha dedicato tempo e pensieri a smussare e limare, accarezzare e dilatare. Dieci tracce che sanno tingersi di trasparenze mediterranee ("Tevere"), immergersi in densi tormenti post-rock (Dubbio II), cedere alla dolcezza ambientale ("Deep Blue"), evocare un'evanescente liturgia etnica ("Piazza Vittorio") grazie all'impasto timbrico dell'asettico piano elettrico di Stefano Vicarelli con l'"impassibile" flicorno di Luca Pietropaoli e il nervoso zigzagare della chitarra di Emanuele Bultrini (Afa II).

Poi "Ora legale", culmine di questa opera prima. Sommessa e leggera, gelida e suadente e la certezza di aver partecipato a un rito iniziatico scandito con inesorabile meccanicità dalla batteria di Federico Nespola. Ancora due pennellate: "Aniene" e "Statico". Nuovi paesaggi si aprono, scorci abissali che odorano di vertigine; un suono più scuro e tormentato, psichedelico e barbaro, pregno di fosforescenti elettricità: un'ipotesi di nuovi mari da solcare (www.fonderia.biz).

(V.G.)